

"Racconti di Cose, Case, Città"

Il Covid come un temporale

Chi mi conosce, chi mi conosce bene, sa della mia passione per i temporali, amo questo fenomeno atmosferico, lo ritengo, per potenza, forza, e perché no, anche magia, la più potente dimostrazione della forza della natura. Tuoni, fulmini, vento, gli scrosci di acqua violenti, starei ore ad ascoltare il rumore della pioggia, magari bevendomi un caffè, mi rilassa, ma soprattutto mi piacciono i colori che lo precedono, il verde intenso delle cime degli alberi scosse dalle raffiche di vento, che contrastano forte con il nero dei nuvoloni che si addensano, mi ricordano l'infanzia, quando si giocava a pallone all'oratorio, e a volte si doveva scappare, e cercare riparo, bagnati fradici, ma felici. Il temporalone di qualche sera fa, aveva qualcosa di particolare, o meglio, ha avuto qualcosa di particolare, mi spiego, una volta finito di piovere, sono uscito sul terrazzo per fare qualche foto, altra mia passione, speravo di poter ritrarre l'ennesimo arcobaleno, l'aria era fresca, e fin qui nulla di particolare, una leggera brezza e aria pulita, il cielo sembrava più vicino...ma il profumo, il profumo che ho sentito, mi ha riportato indietro nel tempo...era un profumo strano, sembrava un misto di tempera e disinfettante, quel profumo che sentiamo nelle nostre case dopo che le abbiamo tinteggiate, lo stesso profumo che sentii la prima volta che entrai nell'appartamento che sarebbe diventata la mia casa, la casa di mio papà, di mia mamma e di mia sorella, era il gennaio 1969, ci avevano assegnato una casa popolare, nuova, un appartamento nuovo, tutto per noi, con il bagno in casa, la camera per me e mia sorella, con un pavimento di piastrelle lucide e il riscaldamento, oggi sembra una cosa incredibile, ma 51 anni fa, per noi, e tanti altri, era una grande cosa, una casa vera, con il terrazzo. Ricordo quando entrammo per la prima volta...luce, tanta luce dalle finestre, e quel profumo... quel profumo di nuovo, di pulito, di fresco. Chi non ha mai abitato in una casa di cortile non può capire, chi non ha mai dovuto uscire, al freddo, in inverno, per andare nel gabinetto comune, che c'era nei cortili di allora, non può sapere cosa significasse per una famiglia poter avere questo e tante altre cose lì, tutte lì, senza più congelarsi per fare pipì...e il profumo nell'aria di quella sera, dopo il temporale, mi ha risvegliato tutti questi ricordi... i sacrifici dei genitori per i figli, sacrifici, parola sentita e vissuta spesso in questi ultimi mesi. Francamente non so se tutto quello che ho scritto abbia o meno un collegamento con questo virus che ci ha sconquassato, anche drammaticamente la vita, tutti abbiamo negli occhi le immagini di quei giorni bui e neri, come un temporale che si avvicina, un temporale cattivo, che porta dolore, duro è rialzarsi, ma come dopo ogni temporale, voglio fortemente credere che arriverà l'aria fresca, l'aria della speranza, del ripartire. Dopo il temporale torniamo a uscire, torna il sole, magari anche l'arcobaleno, sarebbe bello fossimo l'uno l'arcobaleno dell'altro, i sacrifici fatti durante la pandemia dovrebbero farci capire, quello che abbiamo sofferto dovrebbe farci capire quanto siamo ciechi e egoisti nel nostro vivere, ma, così come i temporali purificano l'aria.....

Auguro a tutti di risentire quel profumo.

“Lascia che la pace della natura entri in te come i raggi del sole penetrano le fronde degli alberi. Lascia che i venti ti soffino dentro la loro freschezza e che i temporali ti carichino della loro energia. Allora le tue preoccupazioni cadranno come foglie d'autunno.”

JOHN MUIR

Pietro
Il circolo dei narratori
Bergamo